Il « premier » birmano U-Nu in visita ufficiale in India

NUOVA DELHI — Il Primo ministro indiano, Pandit Nehru, accoglie il premier birmano U-Nu attualmente in visita ufficiale in India (Telefoto)

Clima di emergenza a Ankara

Svolta a destra nel governo turco

Gursel esclude e pone agli arresti gli elementi più radicali del Comitato nazionale - Sostituito il capo della polizia di Istanbul

ANKARA, 13. — Il presidente Kemal Gursel ha annunciato, nel corso di una trasmissione radio lo scioglimento del « Comitato di unità nazionale » e la costituzione di un nuovo comitato su basi più ristrette dal quale sono stati eliminati gli elementi ritenuti più radicali dall'opinione pubblica e i più decisi a portare fino in fondo la realizzazione del programma enunciato all'atto del rovesciamento di Menderes. Il nuovo comitato sarà costituito da 23 persone. Il precedente aveva 37 membri.

Gursel ha precisato di aver fatto pervenire, nella sua qualità di « capo dello Stato e capo delle Forze armate » a 14 membri del vecchio comitato una lettera in cui annuncia la sua decisione di sciogliere il « comitato di unità nazionale » ed in cui li invita a « non lasciare il loro domicilio ». Si apprende che le abitazioni dei 14 membri del comitato che sono stati esonerati dai loro compiti sono state circondate dalla polizia. Tra essi vi è il col. Turkes, il maggior Orhan Erkanli, il cap. Kuzafer Ozday, il cap. Numan Esin. Si ritiene che la decisione del gen. Gursel costituisca una vittoria degli elementi di destra del comitato sugli elementi qualificati come più rivoluzionari. Avrebbero cioè avuto la meglio il gen. Madanoglu comandante della guarnigione di Ankara e il col. Sami Kucuk ritenuti gli ispiratori dell'attuale terremoto politico in Turchia. Il col. Turkes era stato allontanato da sottosegretario alla presidenza, un mese e mezzo fa.

Il nuovo « comitato di unità nazionale » si compone di quattro generali, compresi il gen. Gursel ed il vice presidente del consiglio Fahri Ozdilek, otto colonnelli, sei tenenti colonnelli, tre maggiori e due capitani. La decisione del gen. Gursel costituisce una vera e propria seconda rivoluzione di cui è ancora impossibile prevedere le conseguenze.

A Ankara gli edifici pubblici sono strettamente sorvegliati e tutte le auto che circolano vicino agli edifici pubblici sono fermate ed i loro occupanti condotti al comando della guarnigione per essere interrogati. Caccia a reazione sorvolano Istanbul a bassa quota, mentre unità della marina da guerra pattugliano le acque del Bosforo. Si è pure appreso che il capo della polizia di Istanbul, tenente colonnello Mammers Hghin è stato sostituito con un civile, Izmir Nevzat Emzialk.

Un portavoce del partito repubblicano ha dichiarato questo pomeriggio che « la epurazione che è stata fatta costituisce una vittoria degli elementi fedeli alla democrazia ».

« Il gen. Gursel ed il nuovo comitato di unità nazionale — ha detto il portavoce — hanno salvato la nazione dalla disperazione che cominciava a diffondersi. Ci si incammina, infine, verso la fondazione di un ordinamento democratico in Turchia ». Gli osservatori ritengono, d'altra parte, che la costituzione provvisoria del 13 giugno del 1960, sia abolita. Infatti, a mezzogiorno, automobili militari hanno condotto alla grande assemblea nazionale, ove siede il nuovo « Comitato di unità nazionale », un certo numero di professori universitari tra cui alcuni specialisti di diritto costituzionale e si crede di sapere da buona fonte che questi professori sarebbero incaricati di elaborare d'urgenza una nuova costituzione provvisoria.

La residenza di Ismet Inonu, presidente del partito repubblicano è circondata da militari che ne vietano l'accesso. Il gen. Arif Onata della giustizia militare, che era stato arrestato nel corso della rivoluzione del 27 maggio, è stato liberato la notte scorsa.

Circa la preparazione di quanto è accaduto si sottolinea che essa sarebbe stata completata dal colonnello Kutchuk, con un viaggio ad Istanbul effettuato ieri mattina. Egli avrebbe concordato misure preventive con il comandante della guarnigione di Istanbul ed avrebbe conferito con il preside della facoltà di giurisprudenza di quella università. Si ignora quale influenza avranno gli avvenimenti odierni sul processo di Nassiada.

Progetto di legge ai Comuni contro l'« Amante di Lady Chatterley »

LONDRA, 13. — Un deputato conservatore, sir Charles Taylor, ha dichiarato oggi che intende presentare un progetto di legge alla Camera dei Comuni per fare in modo che il romanzo di D. H. Lawrence « L'amante di Lady Chatterly » sia bandito in Inghilterra.

Massimo segreto sulla missione di Messmer ed Ely

Gli inviati di De Gaulle a colloquio con gli alti comandi militari d'Algeri

Nuove voci propagandistiche attribuiscono al generale l'intenzione di attuare una tregua unilaterale « sperimentale » nella zona di Orano - Nuove misure sono state prese contro Jacomet

PARIGI, 13. — *A Parigi continuano a circolare le voci evidentemente propagandistiche (si avvicina infatti il dibattito sull'Algeria alle Nazioni Unite e quello alla Assemblea nazionale francese) di una tregua unilaterale in Algeria.*

L'inviato speciale del settimanale governativo Journal du Dimanche *scrive per il suo giornale un articolo nel quale questa eventualità si dà come quasi certa. Il giornalista ritiene che la doppia visita in Algeria del capo di stato maggiore generale Ely e del ministro della difesa Messmer (spedito anch'egli in Algeria da De Gaulle) prepari « forse a breve scadenza » le condizioni per una tregua unilaterale.*

Malgrado la assenza di qualsiasi conferma ufficiale sembra che — dice ancora il settimanale — Messmer sia giunto ad Algeri per esaminare sul posto le condizioni in cui, « molto rapidamente », le truppe francesi potrebbero decidere una sospensione del fuoco locale. Si tratterebbe di una cessazione del fuoco provvisoriamente limitata alla regione di Nemours, nella zona di Orano. In questa regione, marittima e montagnosa, il ministro sonderebbe l'opinione dei combattenti e degli ufficiali del settore.

Da parte sua il gen. Ely, che ha incontrato successivamente Paul Delouvrier, il gen. Crepin, comandante in capo, il gen. Vezinet comandante del corpo d'armata di Algeri, vorrebbe sentire il polso dell'esercito. Per dissipare « le incertezze » dei capi militari, fornirebbe ad ognuno dettagli autorizzati sulle intenzioni del gen. De Gaulle. Studierebbe infine, con i comandanti di stato maggiore le diverse reazioni dell'Algeria ove potrebbe essere estesa l'esperienza di tregua unilaterale di Nemours.

Nello stesso giornale, Jean Ferniot, dichiara: « Il gen. De Gaulle, non ha intenzione di intervenire pubblicamente prima del voto all'ONU e prima del dibattito all'Assemblea nazionale sulla politica algerina, previsti per la prima quindicina di dicembre. Immediatamente dopo, rivelerebbe i suoi progetti che sarebbero sottoposti un referendum ».

Come si è detto, il tono di queste « rivelazioni » ha tutta l'aria della propaganda De Gaulle mira senza dubbio a lasciar supporre all'interno, e all'estero soprattutto, che egli ha tutta la « buona volontà » di avvicinare il giorno della pace in Algeria. Comunque, fondate o no che siano le voci di una cessazione del fuoco « sperimentale », De Gaulle non può avere illusioni che questo basti a far recedere il FLN dalla sua decisione di assicurare l'indipendenza alla futura Algeria.

Il generale, nello stesso tempo, pare non possa neanche contare sull'appoggio degli alti comandi militari.. Il portavoce del comandante in capo in Algeria interrogato a proposito della notizia relativa alla tregua unilaterale nella regione di Nemours, ha risposto in modo stizzito di non poter perdere tempo a smentire informazioni che « dimostrano la grande fantasia del loro autore ».

Un nuovo provvedimento è stato adottato dal governo di Parigi nei confronti di André Jacomet, ex segretario generale dell'amministrazione statale in Algeria, il quale aveva voluto dimettersi dalla propria carica in seguito al discorso del generale De Gaulle del novembre, che accennava alla possibile creazione di una « repubblica algerina ». Revocato mercoledì dalle sue funzioni ad opera del Consiglio dei Ministri, Jacomet viene ora anche destituito dall'alta carica (« Maitre des requetes ») che ricoprira in seno al Consiglio di Stato. Questo secondo provvedimento, del tutto eccezionale, è oggetto di un decreto apparso stamane sulla Gazzetta ufficiale, e recante le firme del presidente della Repubblica gen. De Gaulle del presidente del Consiglio Debré e del ministro della Giustizia Michelet Dopo l'ultima seduta del consiglio dei Ministri, era stato annunciato che Jacomet doveva considerarsi sospeso dalle proprie funzioni al consiglio di Stato, in attesa di ulteriori decisioni.

Due settimane d'incontri a New York fra personalità sovietiche e americane

NEW YORK, 13 — Una conferenza americano-sovietica di tipo completamente nuovo, è terminata sabato a New York dopo due settimane di lavori. Si è trattato di una riunione tra personalità di rilievo nel mondo della cultura. La manifestazione è stata finanziata dalla fondazione Ford. Gli organizzatori sperano che la prossima riunione possa aver luogo a Mosca nel maggio o giugno prossimo.

Un comunicato pubblicato al termine dei colloqui indica che le riunioni - non ufficiali - possono molto contribuire alla reciproca comprensione. Da parte americana hanno partecipato il drammaturgo Russel Crouse, la coreografa Agnes De Mille, il prof Walt Rostow dell'istituto di tecnologia del Massachussetts, lo scrittore Stuart Chase l'ex ambasciatore dell'Unione Sovietica George Kennan, l'ex senatore democratico William Benton e il presidente dell'università di Dartmouth, John Dickey. La delegazione sovietica comprendeva il drammaturgo Alexander Korneichuck, il dirigente della chiesa battista Alexander Karev, il compositore Vano Muradeli, lo scrittore Boris Polevoi, il produttore cinematografico Sergei Youtkevitch.

Mobutu costretto a rilasciare Kamitatu

LEOPOLDVILLE, 13 — Si apprende che il col. Mobutu è stato costretto a rimettere in libertà ieri sera il presidente del governo provinciale di Leopoldville Cleophas Kamitatu che i suoi soldati avevano arrestato giovedì sera.

Il col. Mobutu ha annunciato di aver concluso con Kamitatu un accordo allo scopo di stabilire una cooperazione tra il governo provinciale di Leopoldville e le autorità militari.

A Key Biscayne

Oggi Kennedy incontra Nixon

Il vice-presidente eletto Johnson sarà a Parigi il 20 novembre

PALM BEACH, 13. — Il presidente eletto degli Stati Uniti, John Kennedy ed il vice presidente in carica, Richard Nixon, si incontreranno domani a Key Biscayne, dove Nixon sta trascorrendo un periodo di riposo. Lo ha reso noto il capo dell'ufficio stampa di Kennedy, Pierre Salinger, a Palm Beach, dove il presidente eletto si sta anch'egli riposando dalle fatiche della campagna elettorale. L'incontro ha un duplice scopo, ha detto Salinger, il quale ha poi così chiarito il suo pensiero: « In primo luogo, il senatore Kennedy vuole congratularsi con il vice presidente per la campagna da questi condotta; in secondo luogo, desidera riprendere con il vice presidente Nixon quelle cordiali relazioni che sono sempre esistite durante i quattordici anni di comune partecipazione alle attività del congresso ».

Il colloquio tra i due uomini di stato avrà luogo nella residenza attuale di Nixon, a Key Biscayne quindici chilometri a sud di Miami, alle 17.30, ora italiana. Esso è dovuto ad una chiamata telefonica di Kennedy, in data di ieri.

Pierre Salinger, portavoce di Kennedy, ha invece definito « prematura » la notizia secondo cui Kennedy si sarebbe incontrato con Macmillan in Germania. Egli ha aggiunto che finora « non si è mai parlato » di tale eventualità, e che egli non vede alcuna probabilità di un invito a Macmillan prima dell'inizio del mandato.

Il *Sunday Times* aveva infatti annunciato che il presidente eletto degli Stati Uniti, John Kennedy, progetterebbe di invitare il primo ministro britannico Macmillan negli Stati Uniti prima dell'inizio del suo mandato presidenziale.

L'incontro, secondo il giornale, avrebbe luogo in gennaio e sarebbe motivato dal desiderio di Kennedy di « non perdere tempo nello stabilire stretti contatti personali con i leaders della alleanza occidentale ». Sempre secondo il *Sunday Times* « Macmillan sarebbe - quasi certamente il primo dei capi di governo che Kennedy consulterebbe ».

Occupate due città

Rivolta in Guatemala contro la dittatura

In una caserma della capitale, uccisi i comandanti, parte della guarnigione è fuggita

CITTA' DEL GUATEMALA, 13. — Elementi sconosciuti hanno attaccato oggi a Città del Guatemala la caserma « Matamoro », hanno ucciso il comandante ed il vice-comandante della caserma stessa e si sono poi allontanati recando con se un grosso bottino di armi. Nel dare notizia, un comunicato del governo rende noto che alcuni membri della guarnigione hanno fatto causa comune con i ribelli e sono poi fuggiti con essi verso l'interno. Diverse persone sono state arrestate sotto l'accusa di complicità.

Più tardi, però, è stato confermato un primo successo della rivolta, che avrebbe conquistato le città di Zacapa e Puerto Barrios; il governo minaccia di usare la aviazione per bombardare le due città, incurante della sorte della popolazione civile.

Il dittatore, Miguel Ydigoras Fuentes, ha naturalmente dichiarato che gli autori dell'attacco sono comunisti e membri del Partito di unione repubblicana di opposizione.

Intanto il ministro degli Esteri *ad interim* di Cuba, Carlos Olivares, ha definito « ridicole e prive di fondamento » le accuse del governo del Nicaragua secondo le quali Cuba potrebbe essere all'origine del movimento armato che si è prodotto nel Nicaragua.

Dopo aver rilevato che il Dipartimento di Stato americano è all'origine di tale manovra, il dott. Olivares ha aggiunto: « La nostra rivoluzione non è destinata alla esportazione. Il nostro esempio è a disposizione di tutti i popoli oppressi ».

Inaugurata a Bologna la nuova sede di Italia - URSS

BOLOGNA, 13 — L'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ha inaugurato il nuovo anno sociale inaugurando la nuova sede. Alla cerimonia ha partecipato un alto numero di invitati, tra cui numerosi dirigenti di organizzazioni politiche, artistiche e culturali.

Ospiti della manifestazione erano anche il prof. Walter Bigiavi, preside dell'Istituto storico della nostra università e il prof. Giovanni Favilli, presidente del Circolo culturale e direttore dell'Istituto di patologia generale. L'elegante spaziosa ed accogliente sede della Associazione, in via Riva Reno, riunisce una biblioteca, una sala di lettura, il gioco degli scacchi, una saletta per la TV e le audizioni discografiche, una vasta sala per le proiezioni cinematografiche e per le mostre d'arte, due sale di studio della lingua russa oltre agli uffici e alle sale per le riunioni.

La situazione a Saigon

Si ignora la sorte degli ufficiali ribelli

Diem ordina manifestazioni di « fedeltà »

SAIGON, 13. — La situazione nel Vietnam meridionale continua a rimanere incerta nonostante le misure repressive messe in atto da Diem per consolidare il suo potere. Si pensa infatti che non pochi gruppi armati che hanno partecipato alla fallita ribellione siano fuggiti all'annientamento e si siano dispersi in varie zone della capitale e nei dintorni.

Intanto l'assemblea del Vietnam — fatta eleggere con la violenza e la truffa da Diem — si è riunita ieri sera in seduta plenaria per approvare una risoluzione di fiducia nella persona del dittatore e per chiedere drastiche condanne per coloro che si sono ribellati. Inoltre Diem ha fatto organizzare stamane a Saigon una manifestazione di « fedeltà » alla sua persona così che migliaia di persone sono state fatte affluire davanti al palazzo presidenziale per inneggiare al dittatore. Per precauzione però numerosi aerei da caccia sorvolavano la città. Nel corso della manifestazione hanno suonato tutte le campane della città. Il dittatore infatti è cattolico ed ha goduto sino ad oggi dell'appoggio delle gerarchie cattoliche.

Si ignora ancora quale sia stata la sorte toccata ai dirigenti della insurrezione. Mentre ieri era stato annunciato che il ten. col. Vuong Van Dong e il col. Nguyn Chanh Thi erano stati catturati dopo che il loro aereo era stato costretto ad atterrare, oggi alcuni portavoce hanno dichiarato che l'aereo sarebbe stato costretto ad atterrare nella giungla a Nhatrang nel Vietnam centrale ma che tutte le persone a bordo sarebbero rimaste uccise.

Un comunicato pubblicato dal governo cambogiano informa a sua volta che un aereo vietnamita con a bordo uomini armati e che sorvolava il territorio cambogiano senza autorizzazione, è atterrato ieri vicino a Pnom Penh in seguito ad un guasto ad un motore. I 19 passeggeri — ufficiali paracadutisti — sono stati arrestati. Una inchiesta è stata aperta.

I nomi degli ufficiali ribelli non sono stati comunicati. Si crede di sapere che la maggior parte di essi appartenga alla ribellione.

Nel suo appartamento a Hollywood

Ucciso un giornalista USA che indagava sui neonazisti

E' stato percosso a morte - La sua inchiesta riguardava i razzisti contrari alla coppia Davis-May Britt

HOLLYWOOD, 13. — Un giornalista che preparava una serie di articoli sul neonazismo in California è stato assassinato venerdì.

Si tratta di Roby Heard di 38 anni, redattore notturno di una agenzia di stampa di Los Angeles. Il cadavere è stato ritrovato ieri nell'appartamento che Roby Heard occupava alla periferia di Hollywood. Gli inquirenti hanno potuto stabilire che egli è morto per le percosse ricevute.

Tutto fa presumere che egli sia stato aggredito alle spalle mentre faceva colazione venerdì mattina. Una volta stesolo a terra con un primo colpo gli assassini lo hanno finito infierendo su di lui con bastoni o qualche altra arma. L'appartamento è stato poi devastato.

La polizia ha immediatamente interrogato due giovani, la cui identità non è stata rivelata, ma che sono associati al movimento neonazista. I due non sono stati, tuttavia, arrestati.

A tre giorni di tempo dall'assassinio nessuna indicazione è ancora venuta a far pensare che la polizia sia sulle tracce dei responsabili.

Il giornalista aveva iniziato la sua inchiesta in seguito alla recente comparsa a Hollywood di giovani con l'uniforme nazista che intendevano protestare contro il matrimonio del cantante negro Sammy Davis con l'attrice svedese May Britt, che ha avuto luogo oggi.

Amici del giornalista assassinato hanno detto che Roby Heard era riuscito ad entrare in contatto con elementi fascisti della California dai quali aveva ottenuto informazioni che provano la gravità del fenomeno e responsabilità di elementi in vista. Evidentemente i teppisti fascisti hanno saputo che Heard si preparava a denunciare alla nazione la pericolosa attività delle « camicie brune » californiane e per questo lo hanno assassinato.

Continuazioni dalla 1ª pagina

INGRAO

l'arretramento delle destre) ha reso assai più difficile per la DC ricorrere alla alleanza aperta con i monarchici e i fascisti: anche a Roma, ma non solo a Roma.

La DC — ha detto ancora Ingrao — è perciò in serie difficoltà e sa inoltre che le sue decisioni rischiano di avere un riverbero fatale nella maggioranza precaria, contraddittoria, malsicura, di cui dispone il suo governo. Si apre quindi una fase nuova, delicata, ma ricca di prospettive nella lotta per un mutamento degli orientamenti politici del Paese.

Noi non sappiamo concordare, perciò, con il giudizio dato dal compagno Nenni, secondo cui la battaglia del 6 novembre si sarebbe chiusa con un « match nullo », ne con il quadro amaro e sconfortato che egli traccia della situazione. Questo anche perché noi non abbiamo concesso nulla alle facili illusioni; abbiamo sempre denunciato agli italiani la asprezza della lotta e li abbiamo messi in guardia contro la forza e la malizia degli avversari. Ci fa piacere che il compagno Nenni dica oggi che « l'aritmetica elettorale non è tutto »: il che significa, come sempre noi abbiamo detto, che contano non solo i voti ma anche la organizzazione delle masse, la loro unità, la loro capacità di sviluppare una pressione e una lotta nel Paese.

Perché parlare, però, di «match nullo» proprio quando la DC, per la prima volta dal 1953, arretra e le sinistre, invece, si confermano *in avanzata costante?* Noi ci auguriamo — ha proseguito l'oratore — che la delusione per il risultato elettorale del loro partito non impedisca ai dirigenti del PSI di vedere le possibilità e i compiti nuovi aperti dalla lotta elettorale. Ci sembra, del resto, che gli stessi radicali alleati dei socialisti diano oggi un giudizio diverso da quello di Nenni, se un loro esponente ha scritto testualmente: « Il mutamento politico (determinato dal voto del 6 novembre) è profondo ed eserciterà effetti decisivi nei rapporti tra i partiti non solo nelle Giunte regionali, provinciali e comunali, ma anche nel Parlamento e nel Governo ». E persino un anticomunista arrabbiato, quell'Enrico Mattei che stamane elogiava l'articolo di Nenni, ha scritto sulla *Nazione:* « La DC è in mezzo a un vicoletto ».

Esiste quindi già oggi la prospettiva reale di dare un colpo alla politica di conservazione praticata dalla DC e di aprire la strada a una linea nuova in una serie di grandi Comuni e di Province importanti. Nell'indicare il contenuto di questa linea nuova noi, come sempre, partiamo dai bisogni delle popolazioni e — fuori dalle alchimie di vertice, dagli intrighi e dagli intrallazzi — invitiamo le forze democratiche alla elaborazione di programmi unitari di rinnovamento. La Regione, le municipalizzazioni dei servizi pubblici, la lotta contro i monopoli e la speculazione sulle aree, il decentramento delle strutture comunali, una politica fiscale democratica, una funzione nuova dei Comuni e delle Province nella elaborazione di piani regionali e nella vita economica, sono per noi elementi essenziali di una svolta a sinistra negli Enti locali, di un programma antifascista e popolare che combatta realmente le forze della destra e i gruppi privilegiati.

A questo programma deve corrispondere la formazione delle maggioranze e l'intesa delle forze che possono garantirne effettivamente la realizzazione. Perciò è ridicolo parlare di Regione e di municipalizzazioni e, contemporaneamente, andare a braccetto con i liberali e avanzare una pregiudiziale anticomunista. Comunisti e socialisti — ha detto Ingrao — sono forze necessarie per portare avanti tale programma. Noi dichiariamo però che altre forze della sinistra — repubblicani, socialdemocratici, radicali e autonomisti — possono e debbono portare il loro contributo a questa svolta. Sappiamo che a Roma come in molti altri centri le forze della sinistra non bastano a fermare una maggioranza; affermiamo però che, quanto più le sinistre si presenteranno unite di fronte alla DC, tanto più esse saranno forti, tanto maggiore saranno le loro possibilità di costringere la DC a spostarsi; tanto più difficile sarà, per la DC, assumersi la pesante responsabilità di bloccare con la destra monarchica e fascista.

Lo ripetiamo: i fatti di luglio hanno dimostrato che l'unità della sinistra è il mezzo migliore, più efficace per costringere la DC ad abbandonare la strada del clerico-fascismo. La *Voce repubblicana* sostiene che la nostra battaglia unitaria è solo sterile propaganda. Lo vedremo dai fatti; per ora sappiamo di certo che la nostra e buona propaganda a favore della sola via reale che possa dare un mutamento. Propaganda falsa e dannosa è stata invece quella di quei dirigenti repubblicani e socialdemocratici che parlarono del ministero Fanfani come di un governo di emergenza; che parlano ancora oggi di centro-sinistra e vanno a braccetto con Malagodi, sopportano senza proteste che la DC si rallegri addirittura per l'aumento dei voti liberali e non hanno ottenuto — e forse nemmeno lo hanno chiesto — dalla DC neanche l'esclusione dei liberali dalle giunte. Quando Saragat chiede ai socialisti la rottura col Partito comunista italiano a Milano, Firenze, e in altri comuni, non solo egli propone al PSI una politica suicida e tenta di fargli perdere altri voti, ma per di più egli getta un nuovo salvagente alla DC, mentre la DC è ad una nuova stretta: in questo modo egli rinuncia a utilizzare le difficoltà attuali della DC per spingerla a uno spostamento, e dà un colpo di piccone a quella stessa politica di centro-sinistra che dichiara di perseguire.

I comunisti — ha detto Ingrao, avviandosi alla conclusione — chiamano invece a incalzare la DC, a intensificare la lotta contro il falso governo di tregua e contro la sua precaria maggioranza. Spetta alle masse di intervenire anche in questa fase, spingendo e stimolando l'unità, intensificando l'azione rivendicativa nel Paese, facendo della questione delle giunte una nuova battaglia politica. Elemento essenziale per questo sviluppo della lotta è il rafforzamento del nostro partito, il reclutamento nelle sue file di nuove forze, rivolgendoci in primo luogo ai cittadini e ai giovani che ci hanno dato il loro consenso il 6 novembre. Le urne ora sono chiuse. Ma c'è un nuovo voto per il PCI che si può dare, voto più chiaro e preciso: prendere la tessera del PCI, il partito dell'unità, il partito che avanza.

CENSURA

nomi ed è immersa nel clima incandescente di un periodo caotico. Non solo in essa non si scorge alcun atteggiamento che tradisca la simpatia del regista e degli sceneggiatori verso il protagonista, ma questi viene apertamente condannato e nel corso dello svolgimento e da un finale, su cui non è legittimo avere esitazioni. Certo, il personaggio del « gobbo » è raffigurato con tutte le sfaccettature richieste da una narrazione non priva di ambizioni introspettive, ma fin qui si rimane in un campo nel quale l'artista ha il diritto e il dovere di operare come ritiene più opportuno ai fini del risultato creativo.

More solito, *gli strali dei censori si appuntano in una direzione, la quale non ha niente a che spartire con il bersaglio eretto a scopo pretestuoso. L'abbiamo già affermato in altre circostanze e, pertanto siamo costretti a ripeterci: sul banco degli accusati non si trovano cinque o sei film che offendono la « moralità » e il « buon costume », ma il cinema italiano e le sue migliori espressioni. Fra magistrati zelanti e funzionari di via della Ferratella è iniziata una gara di reciproco incitamento all'intollerenza. Che poi il buonsenso ci rimetta le penne non può stupirci: in competizioni del genere la intelligenza e l'onestà sono inevitabilmente destinate a perire.*

Si veda, a titolo di conferma, quel che sta accadendo presso la Procura di Milano, dove imperversano il dottor Trombi e il dottor Spagnuolo. Appassionato di film western e spettatore scarsamente avveduto, il Trombi, da qualche tempo, si è convertito al cinema e ha cominciato a frequentare, con una certa assiduità, le sale cinematografiche. Tenendo un occhio fisso allo schermo e l'altro alla Curia, il dottor Trombi ha deciso di non lasciarsi sfuggire alcun film italiano di rilievo e, mentre ignora o finge d'ignorare alcune scene raccapriccianti di Psycho, dell'americano Hitchkock, prende di mira, dopo Rocco e l'Avventura, La giornata balorda di Mauro Bolognini e Il passaggio del Reno di André Cayatte (coproduzione italo-francese). Conoscendo il personaggio in questione, forse c'era quasi da aspettarselo. Non soddisfatto dei tagli imposti al film di Bolognini, Trombi ha chiesto alla Direzione generale dello Spettacolo di far sopprimere un'inquadratura, nella quale l'eroe della pellicola sfila un anello dal dito di un parlamentare morto.

A questo proposito il regista del film, Mauro Bolognini, interpellato a Firenze, ho dichiarataо:

« Non vedo proprio che cosa possa esserci di raccapricciante in quella scena. Del resto si tratta di un episodio della nostra letteratura. Moravia, infatti, narra l'episodio nei suoi "Nuovi racconti romani" traendolo da una novella del Boccaccio. La mia pellicola, com'è noto, prende proprio lo spunto dai "Racconti romani" del Moravia e per me, toscano, è stato in un certo qual modo gradito rievocarla ».

« Ad ogni modo — ha concluso Bolognini — si potrà sempre scrivere al posto di quella scena: a questo punto il protagonista ruba un anello ad un morto ».

Le pretese del Procuratore generale non sono di minor peso per quel che concerne Il passaggio del Reno, *il film qualunquista premiato, quest'anno, alla Mostra di Venezia. In questo caso, l'imputazione verte sull'inesauribile argomento dell'oscenità e s'impernia su una scena, nella quale un soldato francese comincia a spogliare una ragazza tedesca. Di questo passo c'è da tremare ogni qualvolta si sparga in giro la voce che il signor Trombi si è recato al cinema. E' altrettanto, vero, però che di questo passo svolgere tranquillamente un'attività di carattere cinematografico, nel nostro paese, diventa quasi impossibile. I rischi, che produttori e registi devono sobbarcarsi, non hanno più limiti, nè d'altronde le disposizioni attualmente vigenti costituiscono più una sia pur minima garanzia per la circolazione dei prodotti. Che fare, dunque? L'assemblea dei cineasti svoltasi a Roma, alla vigilia delle elezioni amministrative, ha indicato nell'elaborazione di una nuova legge sulla censura la prima tappa di una battaglia, tendente ad eliminare ogni formale elemento di contrasto fra la magistratura e gli organi dello Stato. Questa indicazione, se non vuole restare lettera morta, ha bisogno, anzitutto, di tradursi in una reale volontà di resistenza da parte di tutti coloro i quali sono imputati di reati non commessi.*

Quando abbiamo rimproverato alcuni produttori a causa della loro eccessiva arrendevolezza, qualcuno si è offeso e ha usato nei nostri riguardi parole dure. I più recenti infortuni dimostrano, però, che avevamo ragione allorché sostenevamo che, cedendo alle intimidazioni dei supercensori, non si salvava la sorte di uno o due film, ma si contribuiva a ringalluzzire le pretese di questo o quel magistrato. Abbastanza sintomatiche di un atteggiamento rinunciatario, sotto questo aspetto, sono state le reazioni dello stesso Dino De Laurentiis, il produttore di Il Gobbo, *il quale, mesi or sono, rilasciava al redattore di una rivista cinematografica milanese la seguente dichiarazione: « La censura, in Italia, mi spaventa non per i rigori, ma per la troppa liberalità... Oggi l'Italia è il paese più libero del mondo ». E' superfluo ricordare, inoltre, che De Laurentiis è stato uno di quei pochi produttori i quali non hanno aderito all'assemblea generale del cinema, né hanno partecipato alla stesura della mozione di protesta presentata dall'Unione Produttori Film. Non sappiamo se la proibizione di* Il gobbo *abbia indotto De Laurentiis a cambiare opinione sulla liberalità della censura italiana: questo ultimo avvenimento, comunque, invita i titubanti a meditare e sprona i cineasti a battersi, con sempre maggiore fermezza, affinché il Parlamento metta, al più presto, fine al barbarico spettacolo offerto da un pugno di clericali rabbiosi e impazziti.*

La delegazione del PCI a Mosca ha reso omaggio al Mausoleo di Lenin

MOSCA, 13 — La delegazione del Partito comunista italiano che si trova a Mosca in occasione delle celebrazioni del 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ha reso omaggio questa mattina al Mausoleo di Lenin e Stalin sulla piazza Rossa. Prima della visita, la delegazione guidata da Luigi Longo e composta dai compagni Alicata, Berlinguer, Giuliano Pajetta e Germano Marri ha deposto una corona di fiori all'ingresso del Mausoleo.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 483 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma